ANBI VENETO

UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

# RASSEGNA STAMPA

21 gennaio 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.


21/01/2021 La Nuova Venezia - Venezia 4
**Bendoricchio nuovo direttore dell'Autorità di Bacino**

21/01/2021 Il Popolo di Pordenone 5
**Per quest'anno il Consorzio di Bonifica Per quest'anno il Consorzio di Bonifica ha presentato in Regione Veneto 8 progetti ha presentato in Regione Veneto 8 progetti**

21/01/2021 Il Popolo di Pordenone 6
**Sicurezza, le opere in Comune funzionano**

21/01/2021 Il Popolo di Pordenone 7
**Maltempo i danni**

20/01/2021 Cronaca di Verona 8
**Progetto del Fratta Gorzone si sperimenta impianto pilota**

21/01/2021 Il Gazzettino - Padova 9
**Lettere**

21/01/2021 Il Gazzettino - Venezia 10
**Aperto il nuovo ponte in via Boligo**

21/01/2021 L'Arena di Verona 11
**Strage di animali, bonifica conclusa**

# ANBI VENETO.

8 articoli

La Nuova Venezia p. 22 21 gennaio 2021

CHE COS'È

**Un ente che vigila sulla rete idrografica**

Sopra, il neo direttore dell'Autorità di bacino delle Alpi orientali, Carlo Bendoricchio. Il decreto di nomina ufficiale è alla firma della Presidenza del Consiglio. A sinistra, operai del Comune sistemano le passerelle per l'acqua alta.

DECRETO ALLA FIRMA DEL PREMIER CONTE

# Bendoricchio nuovo direttore dell'Autorità di Bacino

VENEZIA

Carlo Bendoricchio nuovo direttore dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali. Il decreto non è ancora stato firmato dal presidente del Consiglio, ma l'accordo sul nome dell'attuale direttore del Consorzio di Bonifica delle Acque risorgive è ormai raggiunto. Veneziano, 48 anni, è stato indicato dal ministero per l'Ambiente che per legge deve avanzare le candidature, in sostituzione di Francesco Baruffi, che è andato in pensione il 31 dicembre. Un ruolo strategico quello dell'Autorità nella futura politiche delle acque, anche in vista della gestione del Mose e dell'attività portuale, del Piano morfologico e degli interventi previsti dalla Legge Speciale. La nuova Autorità di Bacino delle Alpi Orientali è stata istituita con la legge per la Difesa del Suolo 183 del 1989. Ne fanno parte i ministeri, ma anche esperti di acque e idrografia. Negli ultimi anni, con le nuove normative europee, l'istituzione ha assunto un ruolo centrale nella pianificazione e nel governo delle acque.

Di pochi giorni fa è l'approvazione del nuovo Piano di gestione delle acque. Un dossier che ha raccolto dati e informazioni e dettato la linee programmatiche future nel rispetto delle indicazioni dell'Unione Europea. La prima indicazione del Piano è quella che le acque della laguna non godono dal punto di vista chimico di un buon stato di salute. In tutti i 14 corpi idrici esaminati è stata riscontrata la presenza di inquinanti nell'acqua come il benzopirene. Ma anche nei pesci e nei molluschi, in particolare il mercurio. Situazione che preoccupa. Insieme alla tenuta fisica della laguna, soggetta a erosione.

Nello studio firmato dall'Autorità si spiega come a causa del moto ondoso e del traffico di imbarcazioni – grandi navi ma anche vaporetti e barche – la laguna sia stata interessata negli ultimi decenni da un grave fenomeno di erosione e di perdita dei sedimenti. Le difese naturali come le barene e le velme sono state in parte cancellate. Il vento assume così una forza maggiore, e aumenta a sua volta il moto ondoso e l'erosione. Grandi progetti incombono, come segnalato all'Europa da Italia Nostra. A cominciare dagli effetti del Mose sulla circolazione delle acque. E dai nuovi terminal per le crociere. Dovranno essere realizzati in forma definitiva entro il 2027, dice il rapporto. E le soluzioni provvisorie non dovranno essere impattanti. —

A.V.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Popolo di Pordenone

tiratura:14000

**LAVORI VAIA PROGRAMMA**

**L'importo complessivo da finanziare è di 15milioni e 750 mila euro. Si punta alla prevenzione, mitigazione, resilienza, resistenza oltre che riparazione e manutenzione**

# Per quest'anno il Consorzio di Bonifica ha presentato in Regione Veneto 8 progetti

Con la denominazione di tempesta "Vaia" vengono indicati gli eventi meteorologici eccezionalmente negativi che hanno interessato il territorio italiano dal 27 ottobre al 5 novembre 2018. Nel suo nome è intervenuta anche la Regione Veneto, avviando un piano pluriennale di interventi di difesa del suolo (2019/21), che nel Veneto orientale (***Portogruarese e Sandonatese***) vede in prima linea il **Consorzio di Bonifica**. Le parole d'ordine sono prevenzione, mitigazione, resilienza, resistenza oltre che riparazione e manutenzione. I progetti mirano a ridurre i danni provocati dai mutamenti climatici in corso.

**L'ITER** Il programma di lavori Vaia 2019 (prima annualità), finanziato dalla Regione Veneto, è stato pressoché completato nel 2020. Nel 2021 sarà realizzato il piano approvato per la seconda annualità. Gli interventi per la terza annualità sono stati inseriti nel programma triennale dei lavori 2021-22-23, elaborato dal CdA ed approvato di recente dall'Assemblea del Consorzio di Bonifica. Per quest'anno il Consorzio ha presentato in Regione Veneto 8 progetti per un importo complessivo da finanziare di 15milioni e 750 mila euro. Il programma triennale dei lavori, invece, prevede lavori per un totale complessivo di oltre 138 milioni di euro, così suddivisi: 19 progetti nel 2021 per un importo di oltre 24 milioni; 13 progetti nel 2022 per oltre 53 milioni; 21 progetti nel 2023 per oltre 60 milioni. Sono stati inseriti anche numerosi lavori che dovrebbero essere finanziati con il Recovery Fund dell'Unione Europea, soprattutto per la protezione dell'ambiente e la condivisione delle risorse irrigue in vista di un'agricoltura sostenibile.

**Antonio Martin**

I lavori del Consorzio di Bonifica a Gruaro, sul canale scolmatore

## Maltempo i danni

Lo scorso 16 dicembre 2020, i tecnici del Consorzio di Bonifica hanno concluso le verifiche sulla rete delle opere pubbliche di bonifica del comprensorio del Veneto Orientale, composta da oltre 2000 chilometri di canali, 500 chilometri di argini, 80 stazioni di pompaggio e alcune migliaia di manufatti idraulici minori, ed hanno inoltrato al Dipartimento regionale della Protezione Civile una stima di massima dei danni subiti in seguito alle eccezionali avversità atmosferiche dei giorni dal 4 all'8 dicembre, quantificata in oltre 1.400.000 euro: 400.000 euro per interventi eseguiti in somma urgenza ed un milione di euro per interventi di tipo strutturale mirati a mitigare il rischio residuo, da attuarsi nei prossimi mesi.

Ben altre sono le cifre necessarie invece al potenziamento urgente della rete di difesa idraulica costituita dalle opere pubbliche di bonifica, in conseguenza delle mutate condizioni climatiche e dei uso del suolo, stimate in oltre 80 milioni di Euro. (am)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Popolo di Pordenone

tiratura:14000

**LE VERIFICHE** Parla Gasparotto (Gruaro)

# Sicurezza, le opere in Comune funzionano

*"La piazza del Municipio con le intense piogge di solito veniva allagata invece è rimasta sempre all'asciutto, mentre risultava colmo d'acqua piovana il nuovo canale scolmatore di piena"*

«In occasione delle ripetute ondate di maltempo di questi ultimi mesi abbiamo verificato che gli interventi per la sicurezza idraulica effettuati in comune di Gruaro funzionano». Lo afferma il sindaco, **Giacomo Gasparotto**. «La piazza del Municipio - prosegue - con le intense piogge di solito veniva allagata. In queste occasioni è rimasta sempre all'asciutto, mentre risultava colmo d'acqua piovana il nuovo canale scolmatore di piena, appena realizzato a protezione del centro abitato». L'opera ha deviato parte del bacino della Versiola verso il Lemene; è stata realizzata dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale con la prima tranche (annualità 2019) degli interventi collegati alla tempesta Vaia. I lavori si svolti a spron battuto nel 2020, nonostante le interruzioni per il Covid 19.

Altra verifica positiva c'è stata in comune di **San Michele al Tagliamento**, frazione Villanova della Cartera: ha riguardato il potenziamento dell'impianto di sollevamento e l'innalzamento dell'arginatura della Roggia del Mulino, realizzati con lo stesso finanziamento Vaia. Tali opere sono inserite in un disegno complessivo sul sistema Tagliamento/Cavrato, che affronta le criticità determinate dal grande fiume, che a dicembre 2020 è andato in piena a causa delle precipitazioni eccezionali in Carnia: le sue acque particolarmente alte sono risalite lungo le rogge a scolo naturale, minacciando i centri abitati.

***Un terzo intervento Vaia 2019***, completato ancora in primavera 2020, è quello di Sindacale, in comune di Concordia, sul canale nei pressi della grande idrovora, a nord del canale Nicesolo (Canalon): è stato rialzato, rafforzato e ringrossato l'argine sinistro, protetto anche con palancole e palificate. I lavori hanno riguardato un tratto di 650 metri, rialzato e ringrossato, a protezione del centro abitato della frazione, dove i più anziani ricordano ancora la disastrosa alluvione del 1966.

**A Sindacale**, come in tutta la laguna di **Caorle**, il pericolo proviene dalle eccezionali alte maree del mare Adriatico, che bloccano il deflusso dei fiumi Lemene e Loncon: sono le stesse che provocano sempre più spesso l'acqua alta nella laguna di Venezia, allagando il centro storico del capoluogo lagunare. Gli argini di difesa delle lagune di Caorle e di Bibione soffrono la pressione dell'Adriatico anche a causa del progressivo innalzamento del livello del mare registrato negli ultimi anni, con preoccupanti previsioni per il futuro. Anche in questa situazione eccezionale, i lavori si sono rivelati particolarmente indicati a mitigare gli effetti delle avversità meteorologiche. (**a.m.**)

Per quest'anno il Consorzio di Bonifica ha presentato in Regione Veneto 8 progetti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Popolo di Pordenone

tiratura:14000

## Maltempo i danni

Lo scorso 16 dicembre 2020, i tecnici del Consorzio di Bonifica hanno concluso le verifiche sulla rete delle opere pubbliche di bonifica del comprensorio del Veneto Orientale, composta da oltre 2000 chilometri di canali, 500 chilometri di argini, 80 stazioni di pompaggio e alcune migliaia di manufatti idraulici minori, ed hanno inoltrato al Dipartimento regionale della Protezione Civile una stima di massima dei danni subiti in seguito alle eccezionali avversità atmosferiche dei giorni dal 4 all'8 dicembre, quantificata in oltre 1.400.000 euro: 400.000 euro per interventi eseguiti in somma urgenza ed un milione di euro per interventi di tipo strutturale mirati a mitigare il rischio residuo, da attuarsi nei prossimi mesi.

Ben altre sono le cifre necessarie invece al potenziamento urgente della rete di difesa idraulica costituita dalle opere pubbliche di bonifica, in conseguenza delle mutate condizioni climatiche e dei uso del suolo, stimate in oltre 80 milioni di Euro. (am)

IL POPOLO — PORTOGRUARO

Per quest'anno il Consorzio di Bonifica ha presentato in Regione Veneto 8 progetti

Sicurezza, le opere in Comune funzionano

COMPETENZE IN PILLOLE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Cronaca di Verona e del Veneto

SU SOLLECITAZIONE DI CONFAGRICOLTURA

# Progetto del Fratta Gorzone si sperimenta impianto pilota

## Il Consorzio vuole risolvere il problema degli allagamenti

Più di una decina di allagamenti hanno interessato, negli ultimi 15 anni, il territorio del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, con danni e criticità che hanno riguardato Comuni importanti come Montagnana, Megliadino San Fidenzio, Merlara, Cadale di Scodosia, Lozzo Atestino, Agugliaro, Pontelongo e Vighizzolo d'Este. Le cause sono state spesso gli alti livelli idrometrici raggiunti dal fiume Fratta Gorzone, ricettore principale delle acque di bonifica, che da 80 anni non è sottoposto a una manutenzione e a una pulizia efficace.

Il Consorzio di bonifica, su sollecitazione di Confagricoltura, vorrebbe risolvere una volta per tutte questo annoso problema. Perciò propone una sperimentazione su un impianto pilota, con professionisti esperti sugli inquinanti e sulle tecniche di fitorisanamento. Nello specifico l'intervento consisterebbe nell'effettuare l'escavo di una porzione limitata dei sedimenti depositati sull'alveo del fiume Fratta, realizzando sui fanghi raccolti un risanamento grazie alle moderne tecniche che utilizzano piante in grado di assorbire i contaminanti del suolo, trasferendoli alle parti aeree come fusto e foglie. In questo modo i sedimenti potrebbero essere esportati dall'alveo e destinati successivamente a un riuso nelle pertinenze idrauliche.

"L'alveo del fiume Fratta è fortemente interrato da sedimenti che si sono depositati nei decenni, potenzialmente

*La sede delo Consorzio a Este. Sotto Michele Zanato*

inquinati da metalli pesanti e molteplici sostanze chimiche – spiega Michele Zanato, presidente del Consorzio di bonifica -. Dagli anni Settanta il fiume è stato, infatti, ricettore dei reflui di vaste aree urbane e industriali del Vicentino e del Veronese.

"I nubifragi degli ultimi anni hanno fatto riemergere il problema annoso degli allagamenti lungo l'asta del Fratta Gorzone - sottolinea Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura Padova, i cui terreni a Sant'Urbano erano finiti sott'acqua nel 2019 -. Il progetto della diversione idraulica promosso dalla Regione Veneto, grazie al quale le acque verrebbero immesse nell'Adige, potrebbe essere una soluzione, ma non basta".

Il comprensorio del Consorzio di bonifica Adige Euganeo si estende su un'area di circa 119.000 ettari, interessando il territorio delle province di Padova, Verona, Venezia e Vicenza e comprendente 68 Comuni. Numerosi i fiumi demaniali che lo attraversano. Oltre al Fratta Gorzone, ci sono il Canale Vigenzone-Cagnola, il Canale Bagnarolo e il fiume Bacchiglione. Oltre il 60 per cento delle acque scolanti vengono recapitate nel Fratta Gorzone.

Progetto del Fratta Gorzone si sperimenta impianto pilota

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:36915
tiratura:53048

# Lettere

## IL RICORDO DI TERRANI
## La città e le sue storie narrate dal Maestro

Qualche giorno fa è mancato Alberto Terrani. Chi volesse ricordarlo nelle sue qualità d'attore ma anche nel suo spirito di grande amante della nostra città può ascoltarlo nelle 5 passeggiate audio-guidate "SoundTouring I-Padova", con narrazione e musiche originali, a cui diede la voce narrante e che furono pionieristicamente prodotte dal Comune e dall'Azienda Turismo Padova Terme Euganee nel 2007. L'allora sindaco Flavio Zanonato ci propose di chiedere al Maestro Terrani di interpretare le nostre passeggiate georeferenziate, per dare al prodotto turistico una veste anche artistica. Avevamo sentito nominare Alberto per i ruoli nelle storiche produzioni Rai degli anni '60 e '70 e con qualche timore reverenziale iniziammo una bellissima avventura lavorativa, ed umana, nella quale il Maestro si mise in gioco in un'attività per lui sicuramente non usuale, con uno spirito che subito ci conquistò. La serietà e ricerca del dettaglio che caratterizzavano la sua attività entrarono così anche nel nostro progetto autoriale, insieme alla sua gioia di poter contribuire a narrare ai visitatori e agli stessi padovani le storie della sua città. Ci ricordiamo i pomeriggi a casa sua, provando l'intonazione giusta dei testi e godendo della sua compagnia gentile ma spesso anche ironica. Ci confrontavamo sul modo giusto di leggere i passaggi principali, ma ascoltavamo anche le tante storie della sua carriera raccontate in modo davvero gustoso. Il risultato finale furono le tracce di "Soundtouring I-Padova"(http://www.turismo-padova.it/it/audioguide/audio-guide-soundtouring-i-padova), che ancora oggi ricordano a chi le ascolta l'estrema versatilità delle competenze di recitazione del Maestro Alberto Terrani e il suo stretto legame con la città.
**Lorenzo Gui, Marco Gui, Stefano Karadjov**

## OPERA IDRAULICA
## Tre milioni spesi in zona non a rischio

Il presidente del Consorzio Adige Euganeo Zanato è recentemente è intervenuto sui lavori che si stanno concludendo dell'allacciante Sorgaglia -Vitella, Monselesana, affermando che l'opera è giustificata per aumentare la Sicurezza Idraulica del territorio. Anche il suo predecessore Salvan, nel 2010 parlando dell'opera indicava l'obiettivo della riduzione degli allagamenti. Naturalmente chi abita in zona non ha memoria di gravi allagamenti in grado di giustificare i 3 milioni di euro spesi per l'opera. Lo stesso Comune di Bagnoli nel 2007, affidandosi ad una perizia tecnica di un noto professore universitario, escludeva questa possibilità per il proprio territorio comunale che veniva classificato a rischio moderato (fascia RI). Infatti, nelle finalità del progetto sottoscritto dai tecnici del Consorzio, l'obiettivo primario è individuato nella riduzione del carico di inquinanti riversato nella laguna veneta, attraverso un canale molto inquinato come la Sorgaglia e secondariamente nell'aumento della disponibilità delle acque irrigue, che guarda caso interessano quasi esclusivamente due aziende agricole grandi utilizzatrici di acque irrigue per i propri impianti di biogas. Ultima osservazione riguarda lo stato delle acque del canale Sorgaglia. Il 13 febbraio 2020, in una serata pubblica nel teatro comunale di Bagnoli, a cui partecipava lo stesso Consorzio di Bonifica, il sindaco di Bagnoli in collaborazione con Arpav, aveva annunciato un programma stabile di monitoraggio che prevedeva 4 analisi ogni anno, analisi di cui si sono perse le tracce.
**Diego Boscarolo**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:36915
tiratura:53048

# Aperto il nuovo ponte in via Boligo

## CAMPOLONGO MAGGIORE

Aperto il nuovo ponte di via Boligo a Bojon. L'amministrazione comunica infatti che, dopo il sopralluogo di fine lavori, il manufatto da martedì è di nuovo percorribile dopo l'importante intervento, strutturale ed economico, che ha visto coinvolto con il Comune anche il consorzio di bonifica Bacchiglione. Il costo complessivo per l'opera di 75 mila euro è stato cofinanziato, con 48,750 mila a carico del Comune e il restante a carico del Consorzio. Nei prossimi giorni, inoltre, dopo l'installazione di quella orizzontale l'opera verrà completata anche con ulteriore segnaletica verticale. Il ponte sullo scolo consorziale Brentella vecchia nella frazione di Campolongo era stato chiuso a marzo 2020 dopo che nella struttura erano state evidenziate condizioni precarie e cedimenti di parte del manufatto. Un intervento importante che con l'ampliamento della struttura costruita a nuovo ha risolto due criticità, ovvero quella di natura idraulica sullo scolo e quella legata alla viabilità, con maggiore sicurezza. La struttura preesistente è stata dunque demolita e le tubazioni dei sotto servizi sono state spostate, è stata ricostruita la platea di fondazione in calcestruzzo armato, dello spessore di 30 cm, su cui sono stato posati 4 scatolari in calcestruzzo e i muri d'ala per il contenimento delle sponde.

*g.bort*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riviera del Brenta

Martedì addio a Gianni e Gina Una raccolta di fondi per Alex

Il cuore non regge, salvatore di Borbiago muore a 54 anni

Riparte la consulta calzaturiera

Aperto il nuovo ponte in via Boligo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena di Verona

diffusione:25059
tiratura:34758

**GAZZO.** La Polizia provinciale ha terminato la rimozione delle decine di carcasse di nutrie e altri animali selvatici uccisi dal mais avvelenato sparso nei campi da un 82enne

# Strage di animali, bonifica conclusa

## I reati ipotizzati a carico dell'uomo sono il maltrattamento di animali e il getto di sostanze pericolose La moria provocata dal Coragen

Riccardo Mirandola

Le operazioni di bonifica del terreno in località Coazze, a Gazzo Veronese, dove il proprietario ha sparso mais avvelenato provocando una strage di nutrie e altri animali selvatici, sono riprese e terminate ieri mattina. La Polizia provinciale sta predisponendo, intanto, le ipotesi di reato a carico di F.B: l'agricoltore 82enne di Serravalle Po (Mantova), che qualche giorno fa ha deciso di sbarazzarsi dei roditori che gli devastavano i raccolti mescolando un insetticida con il mais per spargerlo poi nei punti dove le nutrie erano solite passare per entrare nelle tane.

Il risultato è stato un vero e proprio disastro ambientale, con oltre cento castorini e decine di fagiani, lepri, anatre e altri uccelli acquatici rinvenuti morti dagli agenti del comandante Anna Maggio con la collaborazione della Protezione civile, del Comune, del Consorzio di Bonifica e dei cacciatori della zona. Tra i capi di imputazione ipotizzati figurano quelli puniti nel codice penale dagli articoli 544 bis sul maltrattamento di animali e 674 per aver gettato sostanze pericolose sul terreno. Non sono tuttavia esclusi altri addebiti per la violazione delle leggi ambientali. La Provincia, in una nota, ha comunicato che le operazioni di raccolta delle carcasse sono terminate ieri e che è stata rilevata in molti animali la presenza di ferite da predazione. Probabilmente, gazze, cornacchie, volpi o rapaci potrebbero essersi cibati dei resti avvelenati rischiando a loro volta di morire. Non solo. Altri animali potrebbero essere stati trasportati via dalla corrente dei corsi d'acqua finendo lontano dal luogo dell'avvelenamento e rendendo così difficile la conta finale della strage.

L'82enne mantovano ha consegnato agli inquirenti il flacone di insetticida mescolato al mais. Si tratta di un litro di Coragen, largamente usato in agricoltura e che permane a lungo nel terreno e nei corsi d'acqua. L'uomo si è giustificato più volte dicendo di essere ormai disperato per i danni ingenti causati da centinaia di nutrie che da anni devastavano i suoi raccolti e facevano crollare le rive dei fiumi scavando tane e profonde gallerie. Mai, secondo quanto riferito alla Polizia provinciale, il pensionato avrebbe pensato di provocare un simile disastro, causando la morte anche di altre specie selvatiche. La presenza di migliaia di castorini nelle campagne della Bassa rappresenta un vero e proprio flagello per gli agricoltori che si vedono distruggere i raccolti dai famelici roditori. Alcuni di loro si sono anche rivolti a un legale per chiedere i danni alla Provincia e alla Regione, colpevoli a loro avviso di non aver fatto abbastanza per contenere l'eccessiva espansione della specie. Gli agricoltori contestano i pochi abbattimenti e la scarsa presenza delle gabbie trappola. Quindi sono pronti a battere cassa con il proprio avvocato per ottenere cospicui risarcimenti. Contestazioni, queste, alle quali fanno da contraltare i dati forniti dai cacciatori dell'Ambito territoriale 5. «Da dicembre 2020 ad oggi», spiega il presidente Corrado Pasini, «abbiamo abbattuto 1.700 esemplari. Nel 2020, abbiamo catturato in totale quasi tremila nutrie. A queste si devono aggiungere quelle prese con le gabbie trappola fornite dalla Provincia agli agricoltori».

Nella vicenda si inseriscono anche le associazioni animaliste, come Lav, Enpa e Lega nazionale per la difesa del cane, che hanno già annunciato di volersi costituirsi parte civile nell'eventuale processo contro l'agricoltore. •

Alcuni degli animali uccisi dal mais avvelenato sparso dall'82enne

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato